agenzia fides
Fondata nel 1927
Organo di informazione delle Pontificie Opere Missionarie
http://www.fides.org

ASIA/MALAYSIA - Dai leader religiosi "no" agli hudud: "non strumentalizzare la religione per fini politici"

Kuala Lampur (Agenzia Fides) – "La nostra posizione è chiara: noi intendiamo mantenere lo status quo e sosteniamo la Costituzione vigente, che garantisce le minoranze e non fa della Malaysia uno stato islamico. Siamo contrari a qualsiasi modifica che introduca imposizioni della legge islamica come le ordinanze hudud": con tali parole, pronunciate in un colloquio con l'Agenzia Fides, il Rev. Thomas Philips, Pastore protestante e Presidente del "Malaysian Consultative Council of Buddhism, Christianity, Hinduism, Sikhism and Taoism" esprime la posizione condivisa dai leader religiosi non musulmani in Malaysia.
Alcuni gruppi e leader islamici, alcuni parlamentari ed anche esponenti dell'UMNO, il partito di governo, hanno infatti iniziato a chiedere, in consessi pubblici e attraverso i mass-media, l'introduzione delle ordinanze hudud nella legislazione malaysiana. Gli "hudud" sono le punizioni imposte dalla legge islamica, come il taglio della mano o la lapidazione per le donne. Secondo tali ordinanze, la legge coranica va imposta anche ai non musulmani: questo, secondo i leader religiosi, sarebbe "incostituzionale".
La proposta ha sollevato le reazioni negative di tutte le minoranze religiose non islamiche. Il leader indù Mogan Shan ha rimarcato che "i non-musulmani sono già penalizzati dall'attuale legislazione, soprattutto quando si tratta di matrimoni misti", dato che il coniuge non musulmano si deve convertire all'islam. I leader religiosi osservano che in Malaysia esiste già un "duplice sistema" legale: per dirimere controversie giuridiche vi sono, infatti, le Corti civili ma anche le Corti islamiche, che applicano la sharia, riservate ai musulmani. Questo duplice binario crea disguidi e problemi, in quanto attualmente esistono già circa mille casi di "conflitto di giurisdizione".
Il Rev. Philips spiega a Fides: "Credo che proporre all'opinione pubblica e nel dibattito politico l'introduzione degli hudud sia una mossa con intenti elettoralistici: date le imminenti elezioni, alcuni leader vogliono guadagnare consensi, toccando temi religiosi. Chiediamo a tutti di non strumentalizzare la religione per fini politici. La campagna elettorale va fondata su come affrontare i problemi reali della gente e non sfruttando argomenti relativi alla religione". (PA) (Agenzia Fides 6/11/2012)

I contenuti del sito sono pubblicati sotto Licenza Creative Common - http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/deed.it